

## Le produzioni ittiche

### *La pesca*

*Il quadro mondiale e comunitario* – Nel 2010 la produzione mondiale di prodotti ittici proveniente da attività di cattura e di acquacoltura è stata pari a 148 milioni di tonnellate con un valore di circa 217,5 miliardi di dollari (tab. 27.1). Stime preliminari per il 2011 indicano un aumento della produzione che dovrebbe aver raggiunto il valore di 154 milioni di tonnellate.

La produzione proveniente da attività di pesca è risultata superiore a 90 milioni di tonnellate, sebbene si riscontrino variazioni a livello di paesi, aree di pesca e specie.

L'area Nord-Ovest del Pacifico ha la più alta produzione con 20,9 milioni di tonnellate (27% della produzione in mare); segue l'area del Pacifico centro-occidentale (15%), dove è stata registrata una riduzione di produzione pari a circa 100.000 tonnellate imputabile agli USA e dovuta all'inquinamento da petrolio verificatosi nel Golfo del Messico.

La percentuale di stock non pienamente sfruttati è gradualmente diminuita dal 1974, mentre è aumentata quella di stock sovra-sfruttati. Attualmente circa il 30% degli stock è in condizioni di sovra-sfruttamento, mentre soltanto il 13% degli stock è considerato non pienamente sfruttato.

I prodotti della pesca continuano a rappresentare i beni alimentari maggiormente commercializzati, con livelli di importazione ed esportazione che hanno raggiunto i massimi storici nel 2011, sia in termini di quantità che di valore. La domanda sostenuta di prodotti ittici, le politiche di liberalizzazione del commercio, la globalizzazione e le innovazioni tecnologiche sono i fattori che stanno determinando un'ulteriore espansione del commercio internazionale di prodotti della pesca. Nel 2011, nonostante l'instabilità economica, le esportazioni mondiali di prodotti ittici hanno raggiunto il valore record di 125 miliardi di euro.

L'occupazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura è continuata a crescere a ritmi più sostenuti di quelli dell'agricoltura, tanto che nel 2010, il 4,2%

degli occupati nel settore primario proveniva dalla pesca, contro il 2,7% del 1990. Secondo stime FAO, 54,8 milioni di persone nel mondo traggono sostentamento da attività di pesca e acquacoltura; l'87% circa degli occupati totali è concentrato in Asia.

Tab. 27.1 - *Produzione ittica mondiale per tipologie produttive*<sup>1</sup>

(milioni di tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Pesca	9,8	10,0	10,2	10,4	11,2	11,5
Acquacoltura	31,3	33,4	36,0	38,1	41,7	44,3
<b>Totale acque interne</b>	<b>41,1</b>	<b>43,4</b>	<b>46,2</b>	<b>48,5</b>	<b>52,9</b>	<b>55,8</b>
Pesca	80,2	80,4	79,5	79,2	77,4	78,9
Acquacoltura	16,0	16,6	16,9	17,6	18,1	19,3
<b>Totale produzione in mare</b>	<b>96,2</b>	<b>97,0</b>	<b>96,4</b>	<b>96,8</b>	<b>95,5</b>	<b>98,2</b>
Totale pesca	90,0	90,4	89,7	89,6	88,6	90,4
Totale acquacoltura	47,3	50,0	52,9	55,7	59,8	63,6
<b>Totale prodotti ittici</b>	<b>137,3</b>	<b>140,4</b>	<b>142,6</b>	<b>145,3</b>	<b>148,4</b>	<b>154,0</b>

<sup>1</sup> È esclusa la produzione di piante acquatiche. Dati 2011 provvisori.

Fonte: SOFIA 2012, FAO.

*Il quadro normativo* – Entro la fine del 2012, la Commissione europea dovrà approvare la riforma della politica comune della pesca (PCP) (COM(2011) 417 final), che ha preso formalmente avvio nel 2009 con la pubblicazione del Libro Verde e che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2013.

La riforma prevede un approccio decentrato della gestione della pesca basato su conoscenze scientifiche, a livello delle regioni e dei bacini marittimi, e definisce migliori norme di governance nell'Unione e a livello internazionale tramite accordi di pesca sostenibile.

L'obiettivo della riforma è di garantire la futura sopravvivenza sia degli stock ittici che dei mezzi di sussistenza dei pescatori, mettendo fine all'eccessivo sfruttamento e al depauperamento degli stock.

La sostenibilità a lungo termine costituisce l'elemento essenziale delle proposte presentate dalla Commissione europea che si basano, principalmente, sulla necessità di portare gli stock ittici a livelli sostenibili entro il 2015, conformemente agli impegni assunti dall'Unione a livello internazionale.

Per tutti i tipi di pesca si propone di adottare un approccio ecosistemico, con piani di gestione a lungo termine basati sui migliori pareri scientifici disponibili.

Il sostegno finanziario, di conseguenza, riguarderà unicamente iniziative eco-compatibili che contribuiscano a una crescita intelligente e sostenibile. Un rigoroso meccanismo di controllo escluderà ogni finanziamento che possa avere effetti perversi in termini di attività illecite o di sovraccapacità.

Nel corso del 2012 sono state pubblicate le prime proposte relative agli interventi strutturali per la pesca per il periodo 2014-2020. Il nuovo fondo europeo

per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) è finalizzato ad accompagnare l'attuazione della PCP offrendo le necessarie risorse finanziarie e realizzando una fonte di finanziamento stabile per la politica marittima integrata (PMI). Il FEAMP si baserà sui seguenti 4 pilastri:

- pesca sostenibile e intelligente;
- acquacoltura sostenibile e intelligente;
- sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- misure di accompagnamento della PCP: raccolta di dati, controllo e misure di mercato.

La dotazione finanziaria complessiva del FEAMP sarà pari a 5.520 milioni di euro.

*L'attività di sostegno associata con il piano triennale* – Gli stanziamenti effettuati nel corso del 2011 dal MIPAAF, volti a soddisfare gli obiettivi di intervento previsti per il settore della pesca e dell'acquacoltura, sono stati pari a 25 milioni di euro (tab. 27.2). Il 20% circa delle somme impegnate ha riguardato spese per la ricerca scientifica. I pagamenti effettuati sono stati pari a 34 milioni di euro, dei quali il 23% circa ha riguardato, ancora una volta, la ricerca scientifica. Per la voce relativa all'accompagnamento sociale per la corresponsione dei premi assegnati a seguito dell'interruzione tecnica sono stati effettuati pagamenti per 1,8 milioni di euro; i premi previsti in caso di interruzione tecnica sono stati integrati dalla cassa integrazione guadagni in deroga per il settore pesca, come già nei tre anni precedenti.

Tab. 27.2 - *Classificazione amministrativa ed economica delle principali voci di spesa sostenute per la pesca e l'acquacoltura in Italia - 2011*

	(migliaia di euro)			
	Impegni	%	Pagamenti	%
Funzionamento organi collegiali	6,6	0,0	7,6	0,0
Funzionamento statistiche pesca	407,5	1,6	649,0	1,9
Attuazione del sistema di rilevazione sul mercato e i consumi	364,0	1,4	-	0,0
Fondo solidarietà	0,0	0,0	267,3	0,8
Formazione e qualificazione associazioni di categoria	3.802,0	15,0	4.155,6	12,1
Accompagnamento sociale	0,0	0,0	1.768,9	5,1
Imprenditore ittico	618,7	2,4	1.859,3	5,4
Ricerca scientifica	5.018,8	19,9	7.829,3	22,8
Fondo Centrale credito peschereccio	18,7	0,1	46,0	0,1
Campagne educazione alimentare	831,5	3,3	3.384,8	9,8
Iniziative sostegno attività ittica	385,0	1,5	3.131,5	9,1
Promozione organizzazioni sindacali	404,9	1,6	731,2	2,1
Realizzazione centri servizi organizzazioni sindacali	997,4	3,9	1.668,0	4,8
Incentivi alla cooperazione	673,0	2,7	1.420,9	4,1
Spese attuazione programma	81,3	0,3	131,4	0,4
Contr. imprese di pesca	10.912,6	43,2	4.422,5	12,9
Altre spese	756,5	3,0	2.920,9	8,5
<b>Totale</b>	<b>25.278,5</b>	<b>100,0</b>	<b>34.394,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura.

*L'attività di sostegno associata con la politica comune della pesca* – Nel corso del 2011 sono stati liquidati i progetti relativi al periodo di programmazione 2007-2013 del fondo europeo per la pesca (FEP).

L'attuazione delle misure FEP è di esclusiva competenza nazionale per quanto riguarda le misure di adeguamento della capacità di pesca (asse 1), mentre per tutti gli altri assi prioritari la competenza attiene agli organismi intermedi, ovvero le amministrazioni regionali, inclusa la Provincia autonoma di Trento.

Per quanto riguarda l'asse 1, le somme impegnate per l'arresto definitivo sono risultate pari a poco più di 118 milioni di euro, con un'incidenza dei pagamenti sull'impegnato di circa il 62% (tab. 27.3). L'attuazione dei piani di disarmo previsti dal programma operativo ha comportato al 31/12/2011 la fuoriuscita dalla flotta di 362 imbarcazioni, di cui 234 in Obiettivo convergenza e 129 in Obiettivo fuori convergenza, con una riduzione complessiva di 12.308 Gt e 57.817 Kw. In relazione al piano di adeguamento dello sforzo di pesca della flotta autorizzata alla pesca del tonno rosso nell'ambito di accordi internazionali, nel 2010 è stato finanziato l'arresto definitivo di 42 imbarcazioni. Nel 2011 si è registrata una riduzione della flotta di 5 imbarcazioni. In totale si è rilevata per la flotta autorizzata alla pesca del tonno rosso con circuirzione una diminuzione in termini di capacità di 2.155 Gt e 7.580,62 Kw.

Tab. 27.3 - *Impegni e pagamenti realtivi all'Asse I di competenza nazionale*<sup>1</sup>

	Impegni pubblici (a)	Pagamenti pubblici (b)	(euro) % (b/a)
1.1 - Arresto definitivo	118.584.165	73.976.334	62,4
1.2 - Arresto temporaneo	33.828.734	33.828.734	100,0
1.3 - Ammodernamenti	17.204.393	4.189.912	24,4
1.5 - Compensazione Socio economica	2.527.195	507.386	20,1
Assistenza tecnica	23.636.781	8.603.313	36,4
<b>Totale Asse 1</b>	<b>195.781.267</b>	<b>121.105.678</b>	<b>61,9</b>

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31/12/2011.

Fonte: Rapporto Annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura.

Le altre misure di competenza regionale attivate nel corso del 2011 hanno determinato un impegno pari a circa 206 milioni di euro (tab. 27.4). Nelle regioni in Obiettivo convergenza gli impegni hanno rappresentato il 47% della dotazione; il 33% delle somme è stato impegnato in misure per l'adeguamento della flotta da pesca per un valore complessivo di 22 milioni di euro.

Nelle regioni fuori convergenza, è stato impegnato il 49% circa delle somme disponibili; 82 milioni di euro sono stati destinati a progetti di ammodernamento della flotta peschereccia e 46 milioni di euro sono stati indirizzati ai progetti ricadenti nell'asse 2 (acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione).

Tab. 27.4 - Dotazione UE e impegni dei fondi FEP per Asse prioritario

	Dotazione UE	% sul totale	Impegnato quota UE	% su dotazione
(euro)				
Stato avanzamento obiettivo Convergenza al 31/12/2011				
Assi prioritari				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	41.363.787	39,0	21.957.618	53,1
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	26.515.247	25,0	16.129.675	60,8
3 - Misure di interesse comune	27.045.552	25,5	7.671.560	28,4
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	5.833.354	5,5	1.101.176	18,9
5 - Assistenza tecnica	5.303.050	5,0	2.959.978	55,8
<b>Totale</b>	<b>106.060.990</b>	<b>100,0</b>	<b>49.820.007</b>	<b>47,0</b>
Stato avanzamento obiettivo Fuori Convergenza al 31/12/2011				
Assi prioritari				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	124.129.927	39,0	82.069.097	66,1
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	79.570.466	25,0	45.669.166	57,4
3 - Misure di interesse comune	81.161.876	25,5	18.234.086	22,5
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	17.505.502	5,5		0,0
5 - Assistenza tecnica	15.914.093	5,0	10.378.752	65,2
<b>Totale</b>	<b>318.281.864</b>	<b>100,0</b>	<b>156.351.100</b>	<b>49,1</b>

Fonte: Rapporto Annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura.

*Lo sforzo di pesca* – La flotta da pesca nazionale iscritta nell'Archivio licenze di pesca ed operativa a dicembre 2011 risulta composta da 13.078 battelli per un tonnellaggio complessivo di 175.523 GT ed una potenza motore di 1.063.052 Kw.

L'analisi che segue è centrata sui natanti che svolgono la loro attività all'interno delle acque mediterranee – 13.064 battelli, 168.864 GT e 1.047.877 Kw – considerata al netto della pesca oceanica e delle imbarcazioni temporaneamente in disarmo.

Nel 2011 la capacità di pesca della flotta è continuata a diminuire rispetto al 2010, in modo costante, nella misura del 4% in termini di GT e del 2,6% per quanto riguarda la capacità espressa in potenza motore (Kw).

Il processo di ridimensionamento della flotta peschereccia sostenuto dalla misura di arresto definitivo ha avuto un'accelerazione negli ultimi due anni. La dismissione ha riguardato barche di dimensioni superiori alla media nazionale, come testimoniato sia dal GT medio della flotta rimasta in attività (passato da 13,7 GT del 2009 a 12,9 GT del 2011) sia dall'analogo andamento assunto dalla potenza motore mediamente installata a bordo (80,2 Kw in media nel 2011 a fronte di 82,4 Kw del 2009).

Nella ripartizione della flotta per sistemi di pesca<sup>1</sup>, il segmento più numeroso si conferma quello della piccola pesca con 8.764 battelli; seguono lo strascico e le draghe idrauliche, mentre meno numerosi sono i polivalenti passivi, i palangari, i battelli a circuizione e le volanti (tab. 27.5).

In termini di tonnellaggio impiegato, rilievo assoluto assume il segmento a strascico che totalizza oltre il 60% della stazza complessivamente raggiunta dalla flotta nazionale; la piccola pesca che, come visto, primeggia per numero di unità, incide per il 10% in termini di tonnellaggio.

L'attività di pesca della flotta nazionale è stata pari, nel corso del 2011, a 1.748.461 giorni; in media ogni battello ha registrato un'attività pari a 133 giorni. Il dato relativo all'ultimo anno rappresenta un'inversione di tendenza rispetto all'andamento che ha caratterizzato il settore nell'anno precedente, quando l'attività media era scesa a 126 giorni.

Tab. 27.5 - *Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia italiana per sistemi di pesca - 2011*

	Battelli		Gross tonnage		Potenza	
	n.	%	t	%	kW	%
Strascico	2.525	19,3	103.853,9	61,5	498.829,1	47,6
Volante	132	1,0	10.572,0	6,3	48.059,2	4,6
Circuizione	268	2,1	16.185,7	9,6	67.382,3	6,4
Draghe idrauliche	706	5,4	9.394,0	5,6	76.331,6	7,3
Piccola pesca	8.764	67,1	16.817,3	10,0	250.937,3	23,9
Polivalenti passivi	483	3,7	6.501,0	3,8	69.858,6	6,7
Palangari	186	1,4	5.540,0	3,3	36.478,8	3,5
<b>Totale</b>	<b>13.064</b>	<b>100,0</b>	<b>168.864,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1.047.876,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Le due componenti dello sforzo, capacità e attività, hanno dunque registrato un andamento opposto: se da un lato la capacità di pesca espressa dal tonnellaggio di stazza lorda e dalla potenza motore è diminuita, dall'altro lato il livello di attività della flotta è aumentato. Lo sforzo complessivo, dato dal prodotto tra tonnellaggio impegnato e attività media di pesca, è diminuito del 6,6%.

L'analisi più dettagliata dell'andamento dell'attività per sistema di pesca consente, perciò, di evidenziare che l'incremento nel livello di attività è da attribuire essenzialmente ai battelli della piccola pesca. Al contrario per i segmenti

<sup>1</sup> La segmentazione della flotta qui utilizzata è basata sull'individuazione dell'attrezzo prevalente come stabilito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 199/2008 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della Politica comune della pesca e dal Regolamento (CE) della Commissione n. 26/2004 relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria, allegato I "Definizione dei dati e descrizione di una registrazione".

con maggiore produttività, l'attività o è risultata leggermente in crescita (104 giorni di pesca media per il sistema di pesca con circuizione) o è addirittura diminuita (volante e strascico).

*La produzione* – La produzione della flotta italiana, nel 2011, è stata di 210.324 tonnellate, equivalenti in termini economici a circa 1.090 milioni di euro; rispetto al 2010 è stata registrata una variazione pari rispettivamente al -6% e al -1% (tab. 27.6). Il trend decrescente accomuna gli andamenti degli ultimi anni caratterizzati, dunque, da un costante ridimensionamento del comparto ittico nazionale. Nel 2011, contrariamente a quanto accaduto negli anni precedenti, la contrazione dei livelli produttivi si è verificata in presenza di un aumento dell'attività della flotta (+5%); ciò ha comportato una preoccupante perdita di produttività. Le catture medie annue per battello non hanno superato le 16 tonnellate (il valore più basso dal 2004) così come i ricavi hanno riportato una considerevole perdita (tab. 27.7).

Tab. 27.6 - *Catture e ricavi per regioni in Italia - 2011*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Liguria	4.460,5	2,1	28,8	2,6
Toscana	9.059,4	4,3	50,1	4,6
Lazio	5.738,9	2,7	52,6	4,8
Campania	14.143,8	6,7	73,6	6,8
Calabria	10.062,7	4,8	50,7	4,7
Puglia	32.304,7	15,4	169,8	15,6
Molise	2.198,7	1,0	18,0	1,7
Abruzzo	11.449,4	5,4	46,7	4,3
Marche	25.360,1	12,1	110,3	10,1
Emilia-Romagna	17.634,9	8,4	53,5	4,9
Veneto	19.625,1	9,3	57,1	5,2
Friuli-Venezia Giulia	3.676,4	1,7	21,8	2,0
Sardegna	9.572,5	4,6	70,1	6,4
Sicilia	45.036,6	21,4	287,1	26,3
<b>Totale</b>	<b>210.324</b>	<b>100,0</b>	<b>1.090,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Sulla riduzione dei livelli complessivi di cattura e sulla produttività unitaria hanno inciso diversi fattori, tra cui la diversa composizione del pescato determinatasi al fine di soddisfare le richieste da un mercato nazionale ed internazionale condizionato dalla crisi economica. Unica nota positiva riscontrata nel 2011 è stata l'andamento dei prezzi medi alla produzione (pari a 5,18 euro/kg) che, per la prima volta dopo diversi anni, ha mostrato una tendenza al rialzo che, seppur minimo (+4,8%), ha permesso di compensare parzialmente il calo delle catture.

Tab. 27.7 - *Catture per sistemi di pesca in Italia - 2011*

	Catture (tonnellate)	Catture/battelli (tonnellate)	Catture/gg (kg)
Strascico	71.950,8	28,2	192,3
Volante	34.217,7	286,3	2.049,5
Circuizione	32.335,2	131,5	1.260,5
Draghe idrauliche	21.789,9	30,8	364,0
Piccola pesca	36.620,3	4,2	31,1
Polivalenti	8.142,6	14,9	113,7
Palangari	5.267,1	27,6	224,3
<b>Totale</b>	<b>210.323,8</b>	<b>16,0</b>	<b>120,3</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Il calo registrato nei livelli produttivi non ha riguardato tutte le aree di pesca, ma le maggiori contrazioni in termini di quantitativi pescati sono state osservate su tutto il versante Adriatico. In particolare, in Emilia-Romagna la produzione è diminuita del 20%, in Veneto del 15%, nelle Marche del 14%, mentre è rimasto stabile l'andamento in Sicilia. In controtendenza rispetto all'andamento nazionale, la Liguria e la Sardegna che hanno evidenziato un aumento del pescato pari a circa il 19%.

I cali di produzione hanno riguardato i segmenti più rilevanti dal punto di vista dei quantitativi catturati; la produzione dello strascico è diminuita dell'8% mentre per le volanti il calo è risultato ancora più consistente (-23%). Il rialzo dei prezzi per questi due sistemi di pesca ha permesso di contenere, ma non invertire, la perdita in termini di ricavi. Unico segmento produttivo che nel 2011 ha registrato una performance positiva è stato quello della piccola pesca con una buona ripresa dei ricavi (+8%), mentre sono stabili i rendimenti sia in termini di quantità che di valore delle draghe idrauliche.

Tab. 27.8 - *Ricavi per sistemi di pesca, valori assoluti e valori medi - 2011*

	Ricavi (milioni di euro)	Ricavi/battelli (migliaia di euro)	Ricavi/gg (euro)
Strascico	520,0	203,6	1.389,4
Volante	40,1	335,1	2.399,1
Circuizione	68,7	279,4	2.677,9
Draghe idrauliche	62,6	88,4	1.045,9
Piccola pesca	296,4	33,6	251,9
Polivalenti	63,4	115,7	885,9
Palangari	39,1	205,1	1.665,1
<b>Totale</b>	<b>1.090,3</b>	<b>82,7</b>	<b>623,6</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Le specie più pescate sono state le acciughe (46.273 t), seguite dalle vongole (19.668 t) e dalle sardine (14.377 t); rispetto alla composizione quantitativa del pescato, gli sbarchi di acciughe rappresentano il 22% della produzione totale. Su livelli inferiori si attestano le quantità di vongole e di sardine che rappresentano rispettivamente il 9% e il 7% del totale (tab. 27.9).



I naselli sono stati la specie che nel 2011 ha fornito il maggiore contributo alla formazione del fatturato complessivo e che ha raggiunto un livello di ricavi di 86,1 milioni di euro pari al 7,9% del totale nazionale. Le acciughe, con 78,4 milioni di euro, ha rappresentato la seconda specie in ordine di fatturato, seguita da gamberi bianchi e pesce spada, con valori rispettivamente di 73,5 e 61,0 milioni di euro. Rispetto al 2010, i ricavi sono risultati stazionari per i naselli e le vongole e in aumento per i gamberi bianchi e il pesce spada.

Sul lato dei prezzi si è registrato un aumento di circa il 20% per le acciughe e dell'11% per le sardine, mentre è rimasto stabile il dato relativo alle vongole.

Focalizzando l'analisi sulle specie demersali, le maggiori variazioni di prezzo sono state registrate per le pannocchie (+18%), per i moscardini (+13%) e per le seppie (+9%).

Tab. 27.9 - *Catture e ricavi per le principali specie pescate - 2011*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Acciughe	46.236	22,0	78,4	7,0
Vongole	19.668	9,4	52,7	4,8
Sardine	14.377	6,8	12,7	1,2
Nasello	10.462	5,0	86,1	7,9
Gamberi bianchi o rosa	10.029	4,8	73,5	6,7
Pannocchie	5.428	2,6	35,9	3,3
Pesce spada	5.357	2,5	61,0	5,6
Triglie di fango	4.794	2,3	27,0	2,5
Seppia	4.617	2,2	45,1	4,1
Polpo comune o di scoglio	4.023	1,9	28,5	2,6
Sugarello o suro	3.987	1,9	7,0	0,6
Cefali	3.568	1,7	6,8	0,6
Calamari e totani rossi	3.114	1,5	15,9	1,5
Moscardino muschiato	2.844	1,4	12,6	1,2
Scampi	2.698	1,3	52,9	4,9
Tonni alalunga	2.504	1,2	10,0	0,9
Boghe	2.439	1,2	4,6	0,4
Gamberi rossi	2.350	1,1	47,2	4,3
Moscardino bianco	2.319	1,1	12,1	1,1
Altro	59.512	28,3	420,5	38,6
<b>Totale</b>	<b>210.324</b>	<b>100,0</b>	<b>1090,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

*Gli scambi con l'estero* – Nel 2011 è stato registrato un peggioramento del saldo in valore della bilancia commerciale ittica rispetto all'anno precedente. Tale peggioramento già riscontrato nel corso del 2010 fa seguito al periodo 2008-2009 in cui gli effetti della crisi economica avevano determinato, al contrario, una riduzione del disavanzo stesso (tab. 27.10). Nel corso del 2011, l'instabilità politica di alcuni paesi che si affacciano sul Mediterraneo e la difficile situa-

zione economico-finanziaria di diversi stati dell'UE hanno sicuramente inciso sui flussi di scambio dei prodotti ittici.

Tab. 27.10 - *Commercio con l'estero di prodotti ittici<sup>1</sup>*

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	Migliaia di tonnellate					
Importazioni	901	915	896	918	941	957
Esportazioni	141	141	131	135	136	126
Saldo commerciale	-760	-774	-765	-784	-806	-831
Movimento	1.042	1057	1.027	1.053	1.077	1.083
	Milioni di euro					
Importazioni	3.669	3.690	3.655	3.598	3.986	4.400
Esportazioni	555	548	528	500	520	548
Saldo commerciale	-3.114	-3.142	-3.127	-3.098	-3.466	-3.852
Movimento	4.225	4.238	4.183	4.098	4.506	4.948

<sup>1</sup> Pesci, molluschi, crostacei ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT.

Il deficit della bilancia commerciale del settore ittico è stato pari a 831.000 tonnellate, equivalente a circa 3.852 milioni di euro.

L'incremento del saldo negativo è stato determinato dall'aumento delle importazioni a fronte della riduzione delle esportazioni; queste ultime sono diminuite in quantità mentre in termini di valore, le variazioni sono risultate positive.

Il tasso di autoapprovvigionamento è ulteriormente diminuito (dal 32% del 2010 al 30,6% del 2011) a causa della contemporanea espansione delle importazioni e riduzione della produzione interna. Nel 2011 la produzione interna è risultata pari ad appena il 38% delle importazioni (366.000 t a fronte di 957.000 t), mentre la propensione all'importo ha sfiorato l'80%.

L'export italiano di prodotti ittici è stato complessivamente di 548 milioni di euro, di cui l'80% è stato diretto verso i paesi comunitari. Le importazioni sono state invece pari a 4,4 miliardi di euro, di cui il 42,7% proveniente dai paesi extracomunitari. Come già indicato, le quantità esportate si sono ridotte rispetto all'anno precedente, soprattutto quelle verso l'area comunitaria. Tra i paesi dell'UE sono stati, in particolare, la Spagna (principale destinatario delle esportazioni italiane), la Francia e la Grecia a ridurre le quantità domandate. Anche le quantità esportate in ambito extracomunitario hanno registrato una flessione, nonostante l'aumento registrato per la Svizzera, gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita. I volumi complessivamente importati sono invece aumentati. La Spagna continua a rappresentare il paese europeo da cui importiamo in misura maggiore (quasi il 42% del volume italiano di import comunitario) seguito dai Paesi Bassi. In aumento le importazioni provenienti dai paesi terzi, quali la Cina, il Vietnam e l'India.

*L'acquacoltura*

*La situazione mondiale e comunitaria* – I dati FAO mostrano che la produzione complessiva di organismi acquatici, comprese le piante acquatiche, ha continuato a registrare un ulteriore sviluppo, raggiungendo nel 2010 i 79 milioni di tonnellate e un valore di 125 miliardi di dollari, con un incremento rispettivamente dell'8% e del 12% in confronto al 2009 (tab. 27.11). Le specie maggiormente prodotte sono costituite dall'alga giapponese, la carpa erbivora, la carpa argentata, la catla, l'ostrica concava, la vongola verace asiatica, la carpa comune e la mazzancolla tropicale, che complessivamente costituiscono oltre il 39% della produzione acquicola mondiale. In termini monetari, si segnala che la mazzancolla tropicale (11,3 miliardi di dollari), il salmone dell'Atlantico (7,9 miliardi di dollari) e la catla (7,4 miliardi di dollari), hanno inciso nell'insieme per il 21% sul fatturato totale.

Con 59 milioni di tonnellate prodotte e un valore stimato di oltre 116 miliardi di dollari, è risultato ulteriormente accresciuto il peso degli allevamenti di pesci, molluschi e crostacei sul totale dell'offerta ittica globale, con un'incidenza del 40%. Tale risultato è stato dovuto alle buone performance di quasi tutte le produzioni (soprattutto dei pesci d'acqua dolce), ad eccezione dei pesci marini che hanno continuato a presentare una contrazione dei livelli produttivi.

Nella UE-27 la produzione ittica proveniente dall'attività di allevamento risulta pari a 1,3 milioni di tonnellate con un valore di 4,1 miliardi di dollari: il contributo comunitario costituisce il 2,1% delle quantità e il 3,5% del valore dell'offerta ittica mondiale. Rispetto al 2009, la produzione UE è risultata in diminuzione in termini quantitativi (-1%) e in valore (-5%). Tale andamento ha interessato le principali tipologie produttive, ad eccezione dei pesci diadromi (salmone, anguilla) che presentano un aumento dell'8% delle quantità. I principali produttori dell'UE sono la Spagna, la Francia, il Regno Unito, l'Italia e la Grecia nei quali si concentrano oltre i 3/4 dei quantitativi prodotti e del valore. Tra i pesci allevati assumono particolare rilievo la trota iridea, il salmone dell'Atlantico, l'orata e la spigola mentre tra i molluschi prevalgono le produzioni di ostrica concava e di cozze atlantiche e del Mediterraneo.

Come detto prima, la proposta di un nuovo regolamento FEAMP per il periodo 2014-2020 si articola attorno a quattro pilastri, tra cui l'"acquacoltura intelligente ed ecosostenibile". Considerando che l'acquacoltura presenta enormi potenzialità per ridurre la dipendenza comunitaria dalle importazioni e che offre sbocchi occupazionali nelle zone rurali e porta alimenti sani sulle tavole dei consumatori europei, il nuovo fondo mira a contribuire alla crescita sostenibile di questo settore attraverso il sostegno all'innovazione e la promozione di nuovi prodotti. Tra gli obiettivi del FEAMP c'è il sostegno a nuove forme di acquacol-

Tab. 27.11 - Produzione mondiale dell'acquacoltura - 2010<sup>1</sup>

(migliaia di tonnellate)

	Produzione acquacoltura							Valore acquacoltura (milioni di dollari)	
	pesci d'acqua dolce	pesci diadromi <sup>2</sup>	pesci marini	molluschi	crostacei	animali acquatici	piante acquatiche		totale
Bangladesh	1.147	-	74	-	88	-	-	1.309	2.840
Brasile	389	5	-	16	70	1	1	480	949
Cile	-	467	0	234	-	-	12	713	3.769
Cina	20.341	298	811	11.333	3.199	755	11.092	47.830	61.689
Corea del nord	4	-	-	60	-	0	444	508	116
Corea del sud	7	11	80	360	3	15	902	1.377	1.809
Egitto	759	0	160	-	1	-	-	920	1.546
Filippine	280	349	2	43	70	-	1.801	2.546	1.820
Giappone	4	50	231	421	2	11	433	1.151	4.670
India	4.467	-	28	18	135	-	4	4.653	9.085
Indonesia	1.386	431	97	-	391	59	3.915	6.278	6.192
Malesia	155	20	21	89	88	-	208	581	856
Myanmar	773	0	0	-	50	27	0	851	956
Norvegia	-	983	23	2	-	-	-	1.008	5.020
Taiwan	86	79	20	108	16	3	5	315	1.120
Thailandia	404	13	3	271	592	3	-	1.286	2.817
USA	231	35	1	174	54	-	-	495	1.016
Vietnam	2.002	0	7	174	488	0	35	2.707	5.168
<b>Totale</b>	<b>32.432</b>	<b>2.742</b>	<b>1.559</b>	<b>13.302</b>	<b>5.247</b>	<b>873</b>	<b>18.853</b>	<b>75.008</b>	<b>111.438</b>
Altri paesi	1.310	855	276	857	478	4	155	3.935	13.785
<b>In complesso</b>	<b>33.742</b>	<b>3.597</b>	<b>1.834</b>	<b>14.159</b>	<b>5.725</b>	<b>878</b>	<b>19.007</b>	<b>78.943</b>	<b>125.224</b>

<sup>1</sup> Classificazione ISSCAAP (International Standard Statistical Classification of Aquatic Animals and Plants).<sup>2</sup> Pesci diadromi: storioni, anguille, salmoni, trote ed altre specie diadrome.

Fonte: elaborazioni su dati FAO, Fisheries Department, Fishstat Plus.

tura ad elevato potenziale di crescita, come l'acquacoltura offshore e quella di tipo non alimentare, nonché alle imprese nella fase di startup. Le novità includono anche un sostegno all'acquacoltura multifunzionale che consente di diversificare le entrate tramite attività come la pesca sportiva, la vendita diretta, l'ecoturismo o le attività educative connesse all'acquacoltura. Saranno inoltre proposti aiuti per favorire il ricorso a servizi di consulenza da parte delle imprese di acquacoltura e misure volte a migliorare il potenziale dei siti attraverso, ad esempio, fondi per la pianificazione dello spazio marittimo e il miglioramento delle infrastrutture.

*La situazione italiana* – Nel 2011, secondo i dati elaborati dall'API, i quantitativi prodotti dall'acquacoltura nazionale hanno presentato una riduzione significativa (-12%) mentre la produzione in valore ha registrato una leggera crescita (+3%) (tab. 27.12). I quantitativi prodotti ammontano a 204.000 tonnellate per un valore di 571 milioni di euro, di cui 131.000 tonnellate e 207 milioni di euro provenienti dalla molluschicoltura.

Tab. 27.12 - Produzione dell'acquacoltura italiana - 2011

	Impianti a terra e a mare	Impianti vallivi e salmastri	Totale	Valore (migliaia di euro)
Spigola	8.000	700	8.700	64.000
Orata	9.000	700	9.700	72.000
Ombrina	300	-	300	2.100
Anguilla	1.000	100	1.100	11.400
Cefali	-	3.500	3.500	9.800
Trota	41.000	-	41.000	149.650
Pesce gatto	550	-	550	3.300
Carpe	750	-	750	2.900
Storioni	1.660	-	1.660	14.800
Altri pesci	5.550	-	5.550	34.000
<b>Totale pesci</b>	<b>67.810</b>	<b>5.000</b>	<b>72.810</b>	<b>363.950</b>
Mitili	-	-	98.000	68.600
Vongola verace	-	-	33.000	138.600
<b>Totale molluschi</b>	-	-	<b>131.000</b>	<b>207.200</b>
<b>Totale acquacoltura</b>	-	-	<b>203.810</b>	<b>571.150</b>

Fonte: API.

La trotilcoltura, che rappresenta il principale comparto della piscicoltura nazionale, ha fatto registrare un leggero incremento sia dei quantitativi prodotti che del valore (+3%), grazie alla diversificazione delle tipologie di prodotto offerte.

L'andamento della produzione delle principali specie eurialine è risultato diversificato. Per le spigole è stata registrata una sensibile riduzione delle quantità e del valore, nonostante l'attenuazione della concorrenza proveniente dai paesi del bacino del Mediterraneo. Le orate, al contrario hanno mostrato un consistente incremento dei quantitativi prodotti e del valore della produzione nonostante la forte contrazione dell'anno precedente.

L'anguillicoltura presenta un'ulteriore flessione produttiva (-8%) ma un leggero incremento del valore (+2%), confermando le difficoltà strutturali e di reperimento del novellame e la riduzione di competitività del prodotto interno sul mercato internazionale.

Per le altre specie allevate nell'ambito della piscicoltura (storione, ombrina, sarago, cefalo, pesce gatto, carpa, salmerino), si è avuto un forte incremento del valore della produzione. Nell'ambito della storionicoltura, l'Italia rappresenta uno dei principali paesi produttori di caviale, il cui valore a livello nazionale ha superato i 32 milioni di euro nel 2011.

Per la molluschicoltura il risultato è stato nel complesso negativo: la produzione ha presentato una riduzione molto marcata dei quantitativi prodotti (-18%) e più contenuta in valore (-7%), con una contrazione particolarmente accentuata del valore della mitilicoltura.

In base ai dati ISMEA l'andamento dei prezzi franco allevamento rispetto al 2010 è risultato diversificato tra le specie commercializzate. Le produzioni di

trota hanno presentato per tutte le tipologie un ulteriore lieve rialzo dei prezzi rispetto all'anno precedente, con quotazioni medie della trota viva da 250-350 grammi pari a 3,20 euro/kg, della trota bianca da 350-450 grammi a 3,00 euro/kg e della trota salmonata da 450-650 grammi che ha raggiunto il valore di 3,20 euro/kg. Per la carpa comune e la carpa erbivora si osservano quotazioni di mercato in lieve aumento, con prezzi medi che hanno raggiunto valori pari rispettivamente a 2,90 e 3,00 euro/kg. In ulteriore crescita sono stati i prezzi dello storrione, con quotazioni di 11,60 euro/kg per il pesce vivo da 4 a 20 kg e di 13,60 euro/kg per il fresco eviscerato. In aumento anche i prezzi alla produzione dell'anguilla di piccole dimensioni (100-300 grammi), con valori medi durante l'anno di 10,00 euro/kg, e di grandi dimensioni (capitone) con quotazioni pari a 12,40 euro/kg. Per le altre principali tipologie allevate è stata osservata, invece, una contrazione dei prezzi franco allevamento. I prezzi delle produzioni eurialine di pregio sono state generalmente in diminuzione, ad eccezione delle taglie di dimensioni più piccole che mostrano un leggero incremento. Per i molluschi bivalvi le quotazioni medie hanno registrato una diminuzione soprattutto per le taglie più piccole di vongole (110-130 pezzi/kg) con valori medi di 4,10 euro/kg. Per i mitili le quotazioni medie all'origine hanno presentato una lieve flessione rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente.

L'analisi della bilancia commerciale conferma le dinamiche già rilevate l'anno precedente. Le produzioni dell'acquacoltura nazionale hanno mostrato nell'insieme un leggero miglioramento dei risultati dell'interscambio con l'estero in termini quantitativi, ma un ulteriore peggioramento dei valori scambiati (tab. 27.13). In particolare, il settore troticolo ha presentato un forte incremento del saldo in attivo sia in quantità che in valore, mentre le specie eurialine di pregio e le diverse tipologie di anguilla commercializzata hanno continuato ad aumentare in misura sensibile il deficit della bilancia commerciale con l'estero.

Tab. 27.13 - *Commercio estero di trote, anguille, spigole, orate e molluschi - 2011*

	Quantità (t)			Valore (000 euro)		
	esportazioni	importazioni	saldo	esportazioni	importazioni	saldo
Trote vive	4.926	64	4.862	12.684	494	12.191
Trote fresche o refrigerate	2.602	569	2.033	9.783	2.979	6.805
Trote congelate	229	23	206	857	61	796
Trote affumicate	1	24	-23	10	330	-320
Anguille vive	198	940	-743	1.970	7.430	-5.461
Anguille fresche o refrigerate	1	129	-128	13	1.454	-1.441
Anguille congelate	1	51	-50	11	210	-199
Anguille, compresi i filetti, affumicate	3	21	-18	31	249	-218
Spigole congelate	4	843	-838	26	5.340	-5.315
Spigole fresche o refrigerate	827	22.346	-21.519	5.878	124.155	-118.277
Orate fresche o refrigerate	1.620	22.406	-20.786	7.859	117.902	-110.042
Mitili vivi, freschi o refrigerati	7.383	23.202	-15.818	6.927	18.242	-11.314
Ostriche piatte vive, di peso fino a 40 gr	43	794	-751	122	3.583	-3.461

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.